Anno IX. TORINO, Sabato 6 FEBBRAIO 1875 Num. 37.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . . . L.	42 —	22 —	12 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	55 —	30 —	16 —
Germania e Austria . . . . »	38 —	20 —	11 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che ric..... abbonati)
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 6 FEBBRAIO 1875.

ITALIA

Dronero. — Il giorno 26 scorso gennaio nel cantone del Monastero alla distanza di tre chilometri circa dalla città, alla proprietà del signor Itter, avvenne un grande incendio la cui origine pare doversi piuttosto attribuire a qualche imprudenza che ad altro.

Rimase vittima un certo Luciano, padre di famiglia, il quale spontaneo era accorso a prestar l'opera sua.

Lode sia meritata poi abbiansi l'egregio pretore avv. Borra, non che il brigadiere e la stazione intiera dei reali carabinieri, i quali al primo sentore dell'incendio accorsero sul luogo, e nulla curando i pericoli e fatiche, col loro zelo ed autorità riuscirono a limitare il fuoco al solo caseggiato Itter, risparmiando così le vicine cascine che correvano gran pericolo. (*Sentinella delle Alpi*).

Genova, 5. — Il *Cittadino* ha un telegramma da Roma, in cui si dice che il comm. Colucci ebbe un colloquio coi ministri Cantelli e Bonghi, ai quali avrebbe manifestato la necessità di un commissario regio a Genova, sciogliendo il Consiglio municipale.

Napoli, 3. — Un certo I. F., già ufficiale dell'esercito, espulso per misura disciplinari, arrogandosi il nome di un sotto-tenente di vascello, ed indossandone la divisa, da circa due mesi commetteva truffe continue nella città. Or prendeva alloggio in un albergo, per disparirne dopo qualche settimana involando pure qualche oggetto, ed ora faceva richiesta di matrimonio per estorquere qualche presente dalle fanciulle, e così via via.

In Questura furono sporte non poche querele, e dopo minute indagini si seppe essere I. F. Ma siccome ebbe a sospettarsi che si fosse allontanato da Napoli, il questore ne ragguagliò i prefetti delle provincie vicine, dando i connotati di lui e di un suo complice, P. F., e così si riuscì ad arrestarlo in Foggia la notte del 31 gennaio durante il ballo che si teneva al *Circolo Dauno*, dove si era fatto presentare in divisa di ufficiale di marina.

Nel suo transito da Napoli a Foggia aveva già truffato un cavallo ad un ufficiale prendendolo in prestito in Caserta, col supposto fine di montarlo per una passeggiata. (*Roma*)

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 febbraio reca:

1. **Lo Statuto** della Banca Nazionale Toscana.

2. **Disposizioni** nel personale giudiziario.

La *Gazzetta ufficiale* pubblica il seguente decreto del Ministro di pubblica istruzione:

Sono aperti due concorsi:

1. Per un trattato di aritmetica, algebra e trigonometria piana, compilato secondo le istruzioni unite ai programmi approvati per i corsi classici col Regio decreto 10 ottobre 1867;

2. Per un trattato di geometria elementare che si attenga rigorosamente al metodo Euclideo e contenga, oltre le materie indicate nei detti programmi, quella parte di scienza posteriore all'Euclide, che ormai si trova in tutti gli elementi di geometria adoperati come testi nelle scuole classiche delle nazioni più colte.

Il premio per ciascun trattato è di 2500 lire.

Tale premio sarà attribuito sul parere ragionato di una Commissione scientifica nominata a proposta del Consiglio superiore.

Il rapporto della Commissione sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale del Regno* insieme col decreto di conferimento del premi.

Il termine per la presentazione dei manoscritti al Ministero è fissato al 31 marzo 1876. Ogni manoscritto dovrà essere segnato da una epigrafe e trasmesso al Ministero insieme ad una busta chiusa che contenga il nome dell'autore o sia contrassegnata dalla stessa epigrafe.

I manoscritti non premiati, se non vengono chiesti dagli autori entro un anno dal conferimento dei premi, resteranno presso il Ministero e le relative schede saranno distrutte.

Roma, addì 31 gennaio 1875.

Cronaca Cittadina

Museo industriale italiano. — Per causa d'indisposizione, domani, domenica, non avrà luogo all'ora indicata nel programma pubblicato, la conferenza di meccanica agraria che doveva tenersi dal prof. Elia nel R. Museo industriale.

Ringraziamento. — Gli studenti del 4° anno di leggi convenuti a banchetto nel Grande albergo della Liguria, esprimono al proprietario del medesimo la loro soddisfazione per l'eleganza e compitezza del trattamento.

Carnevale di Torino 1875. — *Ventesimoprimo bollettino.*

Mascherate su carri.

I signori capi delle mascherate su carri sono pregati di recarsi in giornata al palazzo Carignano onde prendere gli ultimi accordi eregli *attacchi* dei carri pel gran corso di gala di domani domenica.

Sottoscrizioni.

Ferrovia di Ciriè, L. 200 — Marchese d'Azeglio, 100 — Eugenio Sella, 50 — Ferrovia Torino-Rivoli, 25.

Gianduja XIII.

È pubblicata la *Guida Ufficiale* delle feste e fiera di Gianduja.

Contiene: Il programma generale delle feste; il catalogo generale della fiera con l'giro; l'elenco degli espositori alla fiera fantastica e *spettacoloni* sulle piazze Castello e Vittorio; l'elenco delle mascherate su carri, a piedi e cavalcate; le indicazioni necessarie pei teatri, musei e gallerie.

Trovasi al prezzo di cent. 25 al padiglione dei giornali in piazza Carignano e presso i venditori dei giornali.

Asilo infantile di S. Salvario. — Ci scrivono:

« Recandomi spesso a visitare l'Asilo Infantile diretto dalle buone suore di Carità nel Borgo di S. Salvario, non posso astenermi dal tributare pubbliche lodi pel modo con cui è governata una così religiosa e filantropica istituzione.

« Un grandissimo numero di fanciulli, che sarebbero altrimenti abbandonati a loro stessi, vengono qui raccolti, e con materne cure che non la risparmiano a fatiche e disagi d'ogni maniera. Merita poi special menzione lo zelo della direttrice suor Elisabetta e della maestra suor Teresa; io perciò non posso far a meno dall'encomiare un istituto che per quel li ... così popolato riesce di somma utilità, ed è una di quelle opere non mai abbastanza apprezzate per *religione, carità ed istruzione*.

« CERESOLE cav. FERD. »

Istituto Paterno in Torino. — Ci si prega di pubblicare:

La sera di mercoledì 3 febbraio, trascorse piacevolissima per chi ebbe la fortuna di trovare un posto nel teatrino dell'Istituto Paterno, il quale anche dai trattenimenti dati per riposo e diletto sa trarre motivo per isvolgere ed educare leggiadramente le facoltà fisiche, intellettuali e morali dei giovinetti. Tutti gli spettatori, grandi e piccoli, furono unanimi e pronti nel mostrare la loro soddisfazione coi ripetuti applausi e col frequente batter di mani; ma quelli che provarono maggior godimento furono naturalmente le *mamà* e i *papà*, ai quali spuntava la furtiva lagrimetta, con che accompagnavano le parole, i gesti e i movimenti tutti dei preziosi oggetti delle loro più tenere compiacenze. Lode pertanto all'Istituto Paterno e pel graditissimo divertimento e per le care e nobili commozioni destate negli animi dei fortunati spettatori; lode a lui pur anco pel suo savio accorgimento nel trascegliere geniali e lepidissime farse, anzichè componimenti drammatici serii che mal s'addicono alla tenera età.

E qui ci si permetta di aggiungere come malevole e contrarie al vero siano certe voci insidiose artatamente diffuse sul conto di questo benefico Istituto, il quale, fermo sulla sua base, non ismentisce al nome che porta e prosegue a corrispondere per ogni rispetto ai saggi propositi de' benemeriti padri di famiglia che lo fondarono.

Esso non è stabilimento di speculazione; quindi nulla tralascia perchè i giovinetti crescano con robusta costituzione fisica, con soda educazione morale e con ricco corredo di cognizioni dato da un'eletta di professori probi e provetti nell'insegnamento.

Aperto in luogo spazioso, comodo, salubre e posto sotto la direzione dell'egregio prof. don Francesco Valfonio, che per età, esperienza e dottrina è arra non dubbia di buon governo, quest'Istituto presenta tutte le agevolezze e tutte le guarentigie alle famiglie, le quali possono collocarvi i figli loro con piena tranquillità e sicurezza.

Serate italiane, *giornale di lettura per le famiglie*. — Il numero 68°, che si pubblicherà stasera, conterrà: *Alcune idee sul romanzo* (S. Farina) — *Vita e amore* - Pensieri e bozzetti, III. (G. Faldella) — *Miss Adah*, cont. (A. Galateo) — *Il carnovale dell'intelligenza* (V. Turletti) — *Rivista politica* (L. Ruggio) — *Il viaggio di Adolfo Rovaldi*, cont. (G. C. Molineri) — *Corriere* (C. Nasi) — Sciarada.

Una nuova scoltura. — Povero Agodino!... Io l'ho riveduto, con quella sua fisionomia così schietta ed affabile, con quella serena bonarietà, indizio d'animo onesto e generoso, con quel suo facile sorridere ad ogni tratto che gli riesciva di scoccar qualche frizzo mai troppo mordace!...

Povero Agodino!... Egli posa tranquillo senza più sentire le aspre punture di alcuni insipienti o maligni che lo amareggiarono tante fiate pigliando a gioco i suoi nobili e costanti conati per arricchire la nostra città di tal preziosa collezione che già riesce ammirata e invidiata dagli stessi stranieri: egli posa tranquillo, e già l'ala inesorabile del tempo si dispone a cancellare la ricordanza di lui dalla mente dei più...

Ma se tale è il destino crudele che, ad eccezione di pochissimi sommi, gli altri tutti cadono a poco a poco nell'oblio, v'ha però un mezzo di attestare la comune e imperitura riconoscenza a chi consacrava le indefesse sue cure in qualche utile e nobile istituzione; e questo è col mezzo delle lapidi e dei busti che ne conservano le effigie e ne ripetono ai più tardi posteri i meriti incontrastabili.

Per ciò, mentre apprendeva ancor io con viva soddisfazione esser stata decretata dal Consiglio comunale una lapide commemorativa del rimpianto collega in una delle sale del Museo civico, ravvisava pure non essere la medesima bastevole testimonianza di gratitudine e di ossequio verso chi per cotanti anni tutto si è consacrato ad opera [illegible] difficile, e quanto mai generosa.

Chieggasi difatti a chi ne ha qualche conoscenza, come fossero insistenti e assidue le sollecitudini dell'Agodino per far acquisto di qualche nuovo prezioso oggetto pel Museo; si cerchi sapere quante lettere egli scrivesse, quante visite, quante corse facesse ad ogni qual volta sospettava potersi trovare cosa di pregio, tentando tutte le vie per averla in regalo; si esamini con quanta minuta pazienza egli attendesse a disporre categoricamente tutti gli oggetti, facendone pure la più accurata descrizione; si rammenti infine come si arrabattasse, a malgrado la già cagionevolissima sua salute, per riescire a traslocare il Museo in luogo più vasto, più comodo e più decoroso, e si avrà una lieve idea dei grandi sacrifizi di abnegazione da lui perdurati lunghi anni fra i contrasti di più sorta, l'ancor peggiore apatia di molti, e le assai crude e schernevoli parole di alcuni giornali!

Che se nel ristauro di Porta Palatina, sgraziatamente non ben secondato, egli concorse a promuovere cosa di cui meglio è tacere, non vale ciò punto a menomare i suoi meriti superiori cotanto in tutto il rimanente. Laonde io faccio voti perchè il Municipio, avuto conoscenza del busto pregevolissimo, sia per rassomiglianza, sia per lavoro, testè compiuto dall'egregio signor Pietro Della Vedova, ne ordini l'esecuzione in marmo a fine di collocarlo in una sala del Museo, appena sarà traslocato nel Palazzo Madama, rendendo così viemmaggiore omaggio al solerte e benemerito cittadino di cui da tutti si deplora la perdita immatura.

LUIGI ROCCA.

Balli. — Diamo la nota degli ultimi balli pubblici *parés e masqués* nei diversi teatri della città. C'è da farsi venire il capogiro.

Numero 1: lo Scribe: ballo affollatissimo, *musique entrainante*, come dice il sig. Amatore. L'orchestra Bartuzzi suonerà:

La primavera si avanza, polka di Stark — *Valzer di Margarita*, di Eisner — *In viaggio*, valzer di Würtemberg — *Sulla slitta*, polka di O. Ottavi.

Numero 2: *I fieui d'Gianduja*: il Carignano sarà angusto per contenere tutti i danzatori dei due sessi che vi si recheranno stasera.

A proposito di questa benefica Società, S. A. R. il Duca d'Aosta si degnava di far tenere al presidente, sig. Giozza, L. 200, quale generosa largizione pei balli di beneficenza dati dalla suddetta Società.

La Direzione dei *Fieui d' Gianduja*, riconoscente, ci prega di far noto questo nuovo atto di munificenza dell'amato Principe.

— La Società sotto il patrocinio di *Pietro Micca* darà questa sera e domani sera, domenica, al Rossini, due grandi veglioni alle ore 11 1/2.

— Alle 11 di questa sera veglione a buon mercato anche al Vittorio Emanuele.

— Una festa da ballo di beneficenza si annunzia per domani sera, domenica, al teatro Carignano. La darà la Società dei sott'officiali, caporali e soldati in congedo, che prepara un addobbo splendido e degno di coloro che v'interverranno.

— Un ultimo avviso non meno interessante pei ballerini: domani sera al teatro Gerbino gran festa da ballo *paré costumé* della Società dei *Buontemponi*.

Singer-valtzer è un nuovo ballabile del distinto violinista cav. Pietro Bertuzzi, scritto in omaggio all'egregia artista signora Teresina Singer, che nell'*Aida* fa andare in solluchero tutti gli abbuonati del nostro massimo teatro.

Si pubblica con ritratto dallo stabilimento musicale dei signori Giudici e Strada in via delle Finanze.

Teatri. — Al Regio quando non c'è l'*Aida* si è di cattivo umore, specialmente pel ballo *Le due gemelle*, che non vuole andar proprio giù agli abbuonati.

E a noi sembra che questo malumore sia in parte giustificato dal momento che le signore ballerine, ed il corpo di ballo, che è tutt'uno, dànno una pessima esecuzione ai ballabili già per sè poco simpatici del Pallerini.

Ci è già toccato di parlare, in occasione dell'*Aida*, della svogliatezza delle componenti la scuola di ballo nell'esecuzione delle diverse danze egiziane, ma per quanto abbiamo potuto vedere, le cose andarono peggio di prima, senza che alcuno si sia preso la briga di richiamare all'ordine le cosidette seguaci di Tersicore.

Ma dove si va di questa maniera?

È l'Impresa che non ha saputo finora togliersi d'impiccio con altro ballo od altra opera?

Son cose queste che fanno molto pensare sulle sorti avvenire del nostro teatro Regio.

Fra le altre assurdità un nostro abbonato ci scrive lagnandosi di certe misure repressive della Commissione teatrale, o dell'impresa, che per impedire i fischi e le disapprovazioni manda gli agenti della forza pubblica nei corridoi dei palchi. Ecco spiegata l'ira dei signori abbuonati.

Annunciamo intanto che l'*Aida* si replica questa sera, domani 7 e martedì 9.

— Questa sera una nuova produzione al Gerbino: *La donna propone*, e la beneficiata dell'attore Varvello, al Rossini, con la commedia nuovissima: *Monssù Ravet an viage*, o *Turin e peui pi*.

Rinvenimento. — Da persona che desidera di non essere nominata, si rinveniva ieri l'altro in via dell'Arcivescovado, santi lo stabilimento Borgo, la somma di L. 12, che fu depositata in Questura per essere riconsegnata a chi si presenterà a dare i necessari schiarimenti.

Morti in città e territorio comunicati all'ufficio dello stato civile il giorno 4 febbraio 1875.

A domicilio — Marocco Rosa nata Gaude, d'anni 74, di San Maurizio — Canda Giuseppe, id. 30, di Rumilly (Savoia), tenente nel 73° fanteria — Perando Teresa nata Giaveno, id. 63, di Buriasco, lavandaia — Satralonga cav. avvocato Luigi, id. 30, di Torino — Gaccio Teresa vedova Paschero, id. 48, di Lanzo, negoziante — Ropolo Teresa nata Pinelli, id. 72, di Torino, benestante — Sora Margherita, id. 12, di Torino — Grassi Giuseppe, id. 71, di Torino — Garda Donato, id. 72, di Torino, negoziante — Sobrero della Costa cav. Prospero, id. 63, di Torino, maggiore in ritiro — Minuto Antonio, id. 19, di Savona, studente — Più 4 minori d'anni 7.

Negli Ospedali — Num. 5.

Totale complessivo num. 20, dal quale se ne deve diffalcare uno non residente in questo comune.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 5 febbraio 1875.

Maschi 9, femmine 4 — Totale 13.

Questa mane (6), alle ore 5, dopo lunga e penosa malattia cessava di vivere il professore Cesare Fighiera, collaboratore della *Gazzetta del Popolo*.

La sepoltura civile avrà luogo domani, 7, alle ore 8 antimerid., piazza Statuto, num. 6.

La Società degli operai e operaie in uno cogli amici tutti sono pregati di trovarsi per accompagnare la salma all'ultima dimora.

La famiglia ed i congiunti porgono, riconoscenti, vivissime grazie a tutti gli amici ed alla Società degli operai che nella triste circostanza s'interessarono con tanta affettuosa spontaneità per onorare di loro presenza il convoglio funebre del compianto comm. **Paolo Calcagno.**

La famiglia ed i parenti del compianto tenente **Giuseppe Canda**, allievo della Scuola di guerra, rendono vive grazie a tutti coloro che, onorando col loro intervento il funebre accompagnamento, vollero pubblicamente attestare la stima e l'affetto che nutrivano per il defunto.

APPENDICE

Rivista dei Tribunali

SOMMARIO — Oziosità — Un pigrone senza pari — Quistione in famiglia — Un barbaro figlio ed un povero padre — Un calcio fatale — Preteso furto — Assassinio mancato — Due capri — Diverbio — Assassinio — Condanna.

L'ozio è il padre di tutti i vizi, che hanno sempre tristissime conseguenze. Ciò asserirono i savi di tutti i tempi, di tutti i luoghi, e l'ozioso non li smentì mai, anzi colla sua incondotta dimostrò sempre la verità di tale loro detto, come lo dimostrò recentemente il Cardini Giovan Angelo da Sant'Anatolia di Narco.

Costui è un pigrone senza pari: sebbene la sua famiglia sii in continua lotta col bisogno, egli non vuol lavorare, per solito sta in letto finchè non sente mettere i piatti in tavola, e guai a chi osa muovergli rimproveri, esce in escandescenze, pronuncia minaccie, guasta e rompe tutto ciò che gli viene per le mani.

Il padre suo, a nome Sabatino, non osa più aprir la bocca per non essere ingiuriato, maltrattato in ogni maniera e percosso, come lo fu più volte.

Disgraziato! tu osi alzar la mano sopra tuo padre; sopra un povero vecchio, che fu autore dei tuoi giorni; leggi la tua sentenza sulle tavole che Iddio diede a Mosè sul monte Sinai.

Suo fratello Paolo e sua cognata, che formano il resto della famiglia, essendo già la madre passata per dispiaceri ad altra vita, adoperano pur essi pazienza per conservare la tranquillità in casa; ma intanto fremono d'ira al vedere un fannullone che vive alle loro spalle e consuma nelle crapule i frutti del loro sudori.

Questo cattivo soggetto non è mai contento di nulla, si lagna di tutto, non trova mai la minestra bastantemente condita, nè le pietanze sufficientemente buone.

Mangia, beve, fuma, passeggia, giuoca e dorme.

Nel mattino del 28 aprile ultimo passato il fratello l'andò a svegliare, e dicendogli che il padre non si sentiva bene in salute, lo pregava a volersi alzare e recarsi a sorvegliare alcuni operai, che senza assistenza sarebbero stati inoperosi.

— Va tu ad accudire gli operai.

— Ma io debbo andare al mulino; non abbiamo più farina nè per il pane, nè per la polenta...

— Va bene, andrò a vedere gli operai.

Avuta questa promessa, il Paolo andò al mulino, ed il Giovan Angelo accese un sigaro nel letto, lo consumò tutto, e poi voltatosi su un fianco riprese il sonno e dormì sino al ritorno del fratello.

— Giovan Angelo non è andato a vedere gli operai, gli dice la moglie; dorme tuttora tranquillamente in letto.

— Quel birbante è la morte mia e quella del povero nostro padre!... Dorme? lascialo dormire; non preparar da mangiare: per il papà, come il medico ha detto, basta un po' di semola, ed io mangierò pane e formaggio.

Frattanto la campana del villaggio annunziava che il giorno era giunto a sua metà, ed il Giovan Angelo si alzò e discese nella sala per mangiare.

— Come, non hai preparato da desinare? dice alla cognata.

— Mio marito mi ha detto che non ne preparassi.

— Dov'è Paolo? gli dirò io ciò che fa bisogno!

— Son qui, risponde Paolo comparendo d'improvviso; che cosa vuoi da me?

— Perchè hai tolto l'ordine di far da mangiare?

— Mi domandi il perchè! è tempo di finirla, sono stanco di te in casa.

— Io sono stanco di te, che non hai mai se non aspre parole a rivolgermi.

I due fratelli questionano seriamente: il Giovan Angelo, colpito nell'amor proprio da alcune parole del Paolo, dà di piglio ad un randello con cui cerca di colpir questo nel capo. Paolo lo disarma, e l'altro dà di piglio al fucile che era carico.

La infelice donna tutta spaventata, si mette a gridare, a chiedere soccorso; il Paolo non potendo togliere il fucile dalle mani del fratello, procura di alzare il cane e fa partire il colpo che per fortuna non fa male a nessuno, e solo reca un piccolo guasto al soffitto della sala.

Alle grida della donna ed al rumore della esplosione, il vecchio padre, sebbene ammalato, balza dal letto e corre in camicia in sala dove trova i due figli che si dibattono accanitamente. Non potendo tranquillizzarli colle parole, si getta in mezzo a loro per dividerli, ed il Giovan Angelo indispettito contro il povero vecchio, senza riguardo alcuno gli vibra un sì violento calcio all'anca destra, che lo stramazza a terra.

L'infelice geme di dolore e chiede per carità di essere trasportato in letto.

Paolo sente pietà del povero padre steso a terra colla nuda pelle sul freddo pavimento: ma non può soccorrerlo, perchè deve trattenere il furibondo fratello che bestemmia, ruggisce e minaccia di uccidere tutti, di rompere e distruggere ogni cosa.

L'infelice vecchio geme, si lagna ed i suoi gemiti e i suoi lagni non fanno altro che accrescere la ferocia del Giovan Angelo.

Alle ripetute grida della donna accorrono finalmente diverse persone, di cui alcune dividono i fratelli, ed altre portano l'ammalato quasi morto nel letto.

Tanto il Paolo, quanto il vecchio portarono querela contro il Giovan Angelo per mali trattamenti; ed il Sindaco, per paura che succedessero maggiori guai, fece venire dal vicino mandamento i reali carabinieri, che continuamente sorvegliavano il Giovan Angelo.

Quantunque il medico del paese non trovasse nulla di grave nel vecchio, questi

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 278 sul livello del mare.
5 febbraio 1875.

Altezza barom. in millim. a 0° gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in milli.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant. 733,9	+ 1,1	3,6	72	14° 51'	S O d.	q. ser.
9 ant. 734,0	+ 2,1	3,4	64	14° 51'	S d.	ser.
12 m. 734,5	+ 5,5	3,7	57	14° 58'	S d.	ser.
3 pom. 734,2	+ 7,9	2,9	37	14° 58'	N E d.	ser.
6 pom. 735,0				14° 51'	S d.	ser.
9 pom. 736,6	+ 3,6	1,8	30	14° 51'	S d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 0,9 / massima + 8 0

Acqua caduta millim. 0,0.
Minima della notte del 6 — 1,9.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Tempo medio di Roma) — 7 febbraio 1875
Nascere del **Sole**, ore 7 34 — Passaggio al meridiano, ore 0 33 — Tramonto, 5 33
Nascere della **Luna**, 8 32 matt.
Passaggio al meridiano, ore 1 38 sera.
Tramonto, ore 6 56 sera.
Giorno della Luna 2°.

Ieri (5) non si potè dare col pallone il segnale del mezzogiorno per causa di guasti sopravvenuti.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 2 febbraio.

	Massima	*Minima*
Venezia	4. 6	0. 0.
Milano	5. 7	0. 1.
Parma	6. 1	— 2. 5.
Torino	6. 4	— 2. 1.
Bologna	6. 4	0. 5.
Firenze	8. 8	— 1. 3.
Genova	9. 9	3. 5.
Roma	9. 3	1. 0.
Livorno	9. 8	0. 8.

Bollettino meteorologico.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 4 febbraio 1875 (ore 4 pom.):

Barometro alzato fino 8 mm. Cielo alquanto nuvoloso, piovoso a Napoli, burrascoso Portoempedocle. Dominano venti delle regioni ovest, forti in alcune stazioni del medio, basso Tirreno e Marche. Mare agitato nel golfo Napoli, Trapani, Taranto e Portoempedocle. È probabile che soffino venti forti del 3° quadrante, specialmente nel Mediterraneo.

Sull'angina difterica.

Il breve cenno che Ella ha fatto giorni fa, sul suo diffuso periodico, intorno all'efficacia del *solfato di ferro purificato* contro l'angina difterica, mi autorizza a parteciparle alcuni risultati per ogni verso incoraggianti sulla incontestabile utilità di detto farmaco nella malattia in discorso.

Tre sono i casi in cui io lo adoperai come mezzo curativo e con esito felice. Il primo in un bambino d'anni 5 in cui l'angina difterica sviluppossi con tutte le sue più gravi manifestazioni. Febbre ardente, temperatura oltre i 40° c.; polso a 130; depositi membraniformi alle fauci e faringe; ingorgo delle glandole linfatiche del collo e della gola (carattere questo essenziale dell'angina difterica); tosse secca, continua, disordini cerebrali, stato adinamico incipiente, ecc.

La chinina internamente, il ghiaccio e tre medicazioni fatte con un pennello a peli corti e ruvidi intriso nella polvere di solfato ferrico, valsero a trionfare della malattia. Le pseudomembrane strappate col pennello non si riproducessero più, e cinque giorni dopo il bambino era convalescente. Eguale risultato ottenni dopo due medicazioni nelle due bambine d'anni 4 l'una e 6 l'altra, alle quali prestai le mie cure sull'esordire della malattia.

Un altro caso di pronta guarigione ottenni pure alcuni giorni fa colla stessa medicazione il mio collega ed amico dottor Nasi. Negli adulti ebbi occasione di adoperarlo una volta sola e pure con esito fortunato. Come preventivo poi da solo od unito col borace in soluzione lo faccio usare per gargarismo o pennellazioni anche nei casi di semplice angina in cui a ragione puossi temere lo sviluppo del parassita vegetale od almeno propizio offresi il campo a riceverne o prolificarne le sporule. Per me è omai ferma la convinzione che questo rimedio possa recare grandi servigi alla medicina pratica nelle forme difteriche in generale e nell'angina faringo-laringea in ispecie, tuttavolta sia adoperato a dovere, in tempo e col concorso degli altri agenti terapeutici ritenuti dall'esperienza d'una utilità confermata.

Essendo la difteria in genere dovuta alla presenza di un germe vegetale che sceglie per dimora prediletta gli organi della deglutizione e della fonazione, siccome i recenti studi, dalla chimica e microscopia coadiuvati, hanno posto fuori ogni dubbio, è d'uopo conchiudere che il solfato di ferro medicinale riesca a guarirla per un'azione deleteria sul fungo crittogamico che si fissa e distrugge la tessitura degli organi invasi. Il *zygodermus fuscus* che è la causa essenziale della difteria faringea e craupale, come l'*oidium albicans* lo è del mughetto, a guisa di tutte le altre crittogame si comporta da vero parassita, vivendo a spese dei tessuti e degli organi su cui ha preso stanza.

Sembra che la lacerazione fatta col pennello ruvido, combinata coll'azione venefica del solfato, sopra questa fitta trama parassitaria composta di miriadi di sporule crittogamiche, valgano a porre un freno al processo distruttivo con sorprendente rapidità invadente i tessuti sani.

E di questo fatto tanto più mi convinco, dacchè mi riuscì negli anni passati l'esperimento più volte ripetuto di veder l'acino dell'uva colpita dall'*oidium* prosperare e giungere a maturità quando colle dita veniva rotta la continuità di quella ragnatela di spore e funghi che tutto l'involge, mentre intisichivano e disseccavano quelli che si lasciavano intatti ed asfissiati dalla membrana crittogamica. Anzi sopra questa considerazione consiglierei ai viticoltori di esperimentare l'azione parassiticida del solfato di ferro contro la crittogama dell'uva, usandolo in soluzione. Anche dal lato economico sarebbe da preferirsi allo zolfo. L'esperienza potrà indicarci in avvenire se bene o male io m'apponga.

Frattanto per la malattia in discorso possiamo fin d'ora rallegrarci dei risultati ottenuti da questo farmaco e se egualmente corrisponderà nelle mani dei medici tutti, possiamo fin d'ora presagire che nella colta e salubre Torino, come in nessun paese, si ripeteranno le angosciose epidemie che tanto lutto han seminato nella gentil Toscana, ed ora in modo inaudito nelle feraci provincie lombarde.

Questo rimedio avendo ancora, sopra tutti gli altri fin qui raccomandati, il sommo vantaggio di essere non solo innocuo, ma giovare grandemente alla salute pubblica, poichè è uno dei più noti e diffusi ricostituenti, facendo parte importante e precipua delle migliori preparazioni ferruginose, non può a meno di essere accetto e benaviso e dai medici e dagli infermi.

Fiducioso di vedere avverate le belle speranze concepite sopra del medesimo, non posso chiudere questo brevissimo cenno senza raccomandare caldamente ai genitori di sorvegliare attentamente i loro cari e di non attendere troppo se vogliono che l'arte medica possa soddisfare al suo intento.

« *Principiis obsta, sero medicina paratur.* »

Di Lei, stimat.mo Direttore,

Obbl.mo dev.mo servo
Dott. G. BERRUTI.

UN CLUB DI GIACOBINI

Bozzetto di storia torinese.

(Seguito, vedi num. 36)

— Avevate ragione, signor conte, — esclamò Durando, — miglior notizia non poteva giungere in miglior punto. Abbiamo nelle mani il Chantel, il più infuriato ed il più coraggioso di questi detestabili cospiratori e ce lo mandano mezzo morto, a quel che pare. Tanto meglio! tanto meglio!... Avrà meno forza a resistere, e, se Dio m'aiuta, gli saprò trarre di bocca qualche confessione... Ma... a far bene le cose converrebbe che non gli si lasciasse un momento di riposo: appena giunto in cella, un interrogatorio... Nulla vale a spaventare tanto un accusato ed a fargli perdere la bussola quanto un buon interrogatorio, ben fiscale, fatto all'improvviso, quando esso è molto stanco od ammalato. Per finirla presto confessan subito. Se l'Eccellenza Vostra degnasse consentire...

— Mi rimetto interamente alla vostra saggezza, senatore Durando...

— Grazie, Eccellenza... prima di domattina carta canta. Nelle reti dei nostri noi sono caduti dei più furbi e dei più ostinati che questo furfante di un Chantel...

. . . .

Come si era combinato fu fatto. Il povero Chantel, dopo essere venuto da Saluzzo a Torino a piedi, ammanettato, urtato, malmenato dai soldati, giungeva a tardissima sera alle carceri senatorie in cui doveva esser chiuso. Spossato per la fatica durata, pel sangue perduto da parecchie ferite di *trincetti* e di tridente infertigli dai contadini, intronato ancora dai molti colpi di bastone ricevuti sul capo, affievolito anche dalla mancanza di alimenti negatigli dal sergente di scorta onde *non perder tempo in viaggio*, (sì e come volevano gli ordini del governatore), l'infelice Chantel lasciossi cadere quasi esanime sulla fetida paglia della sua cella.

Ma non vi trovò *riposo*: il crudele Durando l'aspettava e con quanto di astuto, di cavilloso può immaginare l'umana malizia, con minaccie delle più terribili pene, con promesse, con inganni, tentò costringere il prigioniero a rivelazioni.

Fu opera vana: Chantel con indomito coraggio resistette al barbaro supplizio che durò più di tre ore e nulla rivelò, nulla disse: nulla volle ammettere o confutare..... rispose una volta sola con una minaccia che il senatore dovette ricordare quando a sua volta fu carcerato e con un'espressione di altissimo disprezzo pel magistrato.

— Potete torturarmi... uccidermi, ma non mi forzerete mai ad imbrattarmi rispondendo ad un infamissimo sgherro..... Ma verrà il vostro turno, Durando, e... come siete voi per me, così saranno implacabili e crudeli per voi i miei amici... Dite al tiranno che Chantel seppe morire da uomo libero ed onesto!..... che morì contento. . . . . . .

. . . .

Non morì allora: la sua agonia durò ancora ben oltre un mese.

(Continua) F. CLERICI.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza **Biancheri.**
Seduta del 4 febbraio.

La seduta è aperta a ore 2 50

Pres. È all'ordine del giorno la mozione dell'on. Minghetti per trasmettere ad una sola Commissione i progetti militari presentati ieri.

Asproni chiede si dichiari d'urgenza il progetto di legge sul cordone sottomarino colla Sardegna. È accordata.

Pissavini trovasi, nella quistione di principio, d'accordo cogli oppositori alla mozione Minghetti; nel caso eccezionale pertanto, reputa che debbasi derogare al regolamento. Trattasi infatti di una spesa complessiva ragguardevole: giova che li giudichi in totalità una sola Commissione. Egli propone che i cinque progetti siano rinviati agli uffici, salvo a nominare poi una Giunta unica.

Comin deplora che si commettano violazioni al regolamento. Questo sistema continuo di sottrarre le leggi di maggior importanza al controllo di tutti, deve cessare; altrimenti è meglio che aboliamo il regolamento. Molti deputati sono assenti, non avendo nulla da fare. L'oratore si associa alla proposta Pissavini.

De Renzis si associa all'onorevole Pissavini.

Minghetti nega che le leggi principali si sottraggano agli uffici mediante un sistema continuo. È della maggiore necessità nominare una Commissione unica, sotto il punto di vista finanziario. La proposta Pissavini, provvedendo a questa necessità, solleva però degl'inconvenienti. Così indugieremo un mese. Trattasi di leggi rinnovate e già studiate dalla Camera. Gli uffici contrastano all'urgenza. Abbreviamo le sessioni; così un minor numero di deputati si assenteranno.

L'on. Ministro insiste sulla prima proposta; subordinatamente accetta la proposta Pissavini.

Lazzaro difende l'applicazione del Regolamento; raccomanda però di riformarlo siccome pessimo (*Ilarità*). Annunzia che presenterà presto un progetto di riforma del Regolamento, per abolire fra le altre cose il sistema della Giunta delle elezioni (*Risa*).

Farini propone si adotti la proposta dall'on. Minghetti per sottrarre le leggi militari agli uffici.

Voci. Ai voti.

Minghetti (ministro). Mi permetta la Camera una sola parola. Ottanta progetti si presentarono agli uffici nel termine di due mesi; e sopra un solo si è deliberato. Ecco gli effetti dell'azione degli uffici.

Messa ai voti la proposta dell'onorev. Minghetti è approvata; e la Camera incarica il Presidente della nomina della Commissione.

Pres. Prego la Camera di sciumarmene.

Voci: No, no.

Pres. Accetta.

Si procede alla discussione della legge che concede un'indennità di trasferta agli ispettori scolastici per le visite annuali alle scuole delle loro circoscrizioni.

Bonghi accetta le modificazioni proposte dalla Commissione.

Codronchi dichiara di opporsi alla legge dovendo lo Stato preoccuparsi di non aumentare le spese delle Provincie e dei Comuni. Questo progetto introduce un aggravio, lieve, è vero; ma l'oratore desidera che la Camera stabilisca una questione di massima, rifiutando il progetto, anzichè stabilire un pericoloso precedente accettandolo.

Maufrin rileva i vantaggi e lo scopo della legge la quale assicura la regolarità delle ispezioni garantendo gl'ispettori con un mezzo pronto e sicuro di riscuotere le loro indennità. Vorrebbe però modificarne le modalità per conseguire meglio l'intento.

Branca ragiona nel senso dell'on. Maufrin e opina che possono attuarsi le riforme escogitate dal Ministro, fra cui la presente, senza maggiormente aggravare i Comuni e le Provincie.

Villani ragiona in favore del progetto; ritiene però che convenga porre la spesa a carico dello Stato.

Concelli propone in questo senso la formola di un ordine del giorno.

Bonghi svolge lungamente i suoi concetti riguardo alle diverse riforme da introdursi gradatamente nell'amministrazione della istruzione; chiarisce specialmente quelli relativi al progetto che discutesi, e risponde alle obbiezioni sollevate, che giudica non sieno tali da recare seco l'assoluta opposizione al progetto medesimo.

Il seguito a domani.

La seduta è quindi sciolta.

SENATO DEL REGNO.

Il Senato è convocato in seduta pubblica per il giorno di giovedì, 11 corrente mese, alle ore 2 pom., col seguente ordine del giorno:

1. Rinnovamento, per estrazione a sorte, degli uffici;

2. Discussione del progetto di legge per l'approvazione e l'attuazione di un nuovo Codice penale del regno d'Italia.

Leggesi nel *Diritto*, in data del 3:

La Commissione pei provvedimenti finanziari si radunò parecchi giorni di seguito.

Essa ripartì nel seguente modo i suoi lavori:

L'esame della proposta di legge per la sovratassa ai tabacchi fu affidato all'on. Sella.

A quello della legge pel pagamento in moneta metallica dei dazi di esportazione fu destinato l'on. Seismit-Doda.

Ed infine, dell'esame della legge per l'aumento della tassa di registro sulle mutazioni immobiliarie, venne incaricato l'onorevole Mantellini.

Non essendo ancora stampata la Relazione ministeriale e suoi allegati sul progetto di legge pel dazio-consumo, la Commissione non ha potuto sinora occuparsene.

Vennero poi incaricati gli onorevoli Depretis, Lanza e Maurogonato di esaminare e riferire alla Commissione lo stato generale delle finanze, in rapporto al bilancio del 1875 ed alle nuove proposte dell'onorevole ministro delle finanze.

Questa Sotto-Commissione si sta occupando del cómpito avuto.

I tre relatori speciali pei suvriudicati progetti di legge, gli onorevoli Sella, Seismit-Doda e Mantellini, riferirono alla Commissione i risultati del loro primo esame intorno ai rispettivi progetti di legge. Udita la loro relazione, e dietro loro proposta, la Commissione chiese al Ministero parecchi documenti, onde poscia, avutili, riaprire la discussione e deliberare su ognuno di quei progetti.

Dopo ciò la Commissione, in attesa delle risposte del Ministero e del progetto di legge sul dazio consumo, si aggiornò stamane, ai primi di della settimana ventura.

Leggonsi nell'*Opinione* le seguenti notizie:

« La Giunta nominata dagli uffici sul progetto di legge relativo alla denunzia obbligatoria delle ditte commerciali ha eletto suo presidente l'on. deputato Mancini e segretario l'on. Righi. »

« Questa mattina, 3, l'on. Minghetti si è recato a far visita al generale Garibaldi, col quale s'intrattenne lungamente intorno a' suoi progetti.

« Ci si annunzia che domani andrà dal generale l'on. Sella, ch'egli desidera di sentire sullo stesso argomento. »

Il Minghetti, dopo aver parlato col Garibaldi, nominò una Commissione per studiare la questione dell'Agro Romano, composta del Minghetti (per non dimenticarsi), generale Garibaldi, signor Ferri, proprietario, ed infine il prof. Brioschi, direttore della Società dei lavori pubblici di Milano!

Questa nomina provocò naturalmente vivissimi e giustissimi reclami e si assicura che al Brioschi verrà sostituito il Sella.

Il corrispondente della *Perseveranza* da Roma, parlando della discussione del bilancio di agricoltura e commercio, tira una frecciata alla sinistra, che pur troppo non ci pare immeritata.

« Sul capitolo relativo agli Istituti tecnici (scrive il detto corrispondente) vi fu un lieve disparere fra il ministro e la Commissione generale del bilancio. La Commissione non ha stimato dover consentire al ministro uno stanziamento per la scuola nautica di Rimini: il ministro si è limitato a chiedere un aumento di tre mila lire. La Commissione era determinata sopratutto dalla giusta considerazione di non stabilire anche con una somma insignificante un cattivo precedente, quello cioè di aumentare una spesa. Il ministro ha stimato dover persistere nella sua domanda. È stato perciò d'uopo che la controversia fosse decisa dalla Camera, e questa decisione è stata favorevole alla proposta ministeriale. Tutta la sinistra si è alzata a favore dell'aumento di spesa, e siccome parecchi di destra e del centro hanno fatto altrettanto, così il parere della Commissione non è stato adottato. Quando si tratta di aumentare le spese, la sinistra diventa perfino ministeriale! »

---

si sentiva ogni giorno venir meno le forze e mancar di vita, per cui mandò pel prete, al quale fatta la confessione sacramentale, fece venire a sè i due figli e loro disse:

— Io muoio: e Dio voglia che non sii tu Giovan Angelo la causa della mia morte. Io ti perdono, ti perdono tutti i dispiaceri che mi hai cagionato: spero di trovare nella morte quella pace che non trovai mai in vita; ma non voglio morire senza che voi due vi siate riconciliati. Io vi benedico, e voi abbracciatevi e baciatevi.

I due figli obbedirono ed il Paolo giurò di recarsi subito a ritirare la querela da lui sporta assieme a quella del padre.

Questi dopo pochi giorni morì, con grande meraviglia del medico del paese, e dall'autopsia fatta sul cadavere risultò che l'infelice Sabatino Cardini morì in conseguenza di una grande infiammazione prodotta dal calcio ricevuto nella regione iliaca dal figlio.

In conseguenza il Giovan Angelo fu arrestato e malgrado gli sforzi e le raccomandazioni fatte dal fratello Paolo e davanti l'Autorità inquirente e davanti la Corte d'Assisie di Spoleto, questa condannò l'accusato a sette anni di reclusione.

Andiamo ora in Sardegna, ove troviamo dei delitti non meno barbari, specialmente fra i pastori.

Il capraro Battista Lorrai Corbo da Burei (Cagliari) nella credenza che il suo compaesano Francesco Quartu gli avesse rubato alcuni capi di bestiame, ad ogni incontro gli faceva i più aspri rimproveri e gli esternava tutto l'odio che nutriva contro di lui.

Un giorno trovandosi costoro amendue in un prato, il Lorrai prese a dire al Quartu:

— Se non m'indennizzi delle capre involatemi, ti denuncio alla giustizia.

— Ed io a mia volta ti denuncio come calunniatore, perchè non è vero che io sia il ladro delle tue capre.

— Ah! è così che i pari tuoi vorrebbero riparare al mal commesso: dopo avermi rubato le capre, vorresti ancora farmi condannare come calunniatore.

— Ti dico e ti ripeto per la centesima volta che io non ho toccato la roba tua... dove sono i testimoni che possono deporre d'aver io rubato le tue capre?

— Ah! tu vuoi che vi siano dei testimoni per restituirmi la roba mia! il testimonio è qui.

Ciò dicendo alza in fretta il cane del fucile, di cui trovasi armato, spiana l'arma e contro gliela spara.

Per fortuna il colpo andò fallito ed il Quartu rimasto perciò incolume, se la diede a gambe temendo che il suo avversario ripetesse con efficacia il colpo.

Di questo fatto molto si parlava in paese; ma il Lorrai a tutti imponeva silenzio facendo lusinghiere promesse agli uni e gravi mali minacciando agli altri.

Quartu per paura non osava più parlare dell'accaduto, e la giustizia, ignara d'ogni cosa, non istruisse alcun processo.

Così passarono alcuni anni e pareva che gli odii si fossero placati, quando in principio dell'anno 1874 furono riaccitati, e si fecero sentire più forti di prima.

Nel mese di febbraio di detto anno Lorrai e Quartu si trovavano a pascolare il proprio armento in un medesimo prato: un capro del primo venne a cozzate con un capro del secondo, e tanto i due animali si batterono, che quello del Quartu restò morto sul terreno.

— Or tu mi devi pagare il valore del capro che la tua indomita bestia mi ha ucciso, dice il Quartu.

— Non ti pago nulla, risponde il Lorrai; se io dovessi pagarti il capro, tu dovresti pagare a me una somma molto maggiore per le cinque capre che tre o quattro anni fa mi hai rubato.

— Non so come tu possa avere il coraggio di rammentare quel tristo passato che ti avrebbe dovuto condurre diritto in galera! Io ti ho generosamente perdonato del mancato assassinio, e tu osi ancora rimproverarmi un fatto di cui sono innocente!

— Innocente perchè non vi sono testimoni! Del colpo da me sparato vi sono bensì testimoni, ma essi non potranno mai dire che la fucilata fosse diretta a te, e diffatti non ti ho colpito.

Dopo avere e l'uno e l'altro esaurito il dizionario delle ingiurie, stavano per venire alle mani, e certamente sarebbero venuti, se alcuni loro amici ivi presenti non li avessero divisi e ricondotti alle rispettive abitazioni.

Quartu però non voleva perdere il valore del suo capro, per cui qualche giorno appresso fece citare il Lorrai davanti il conciliatore.

Mentre pendeva la causa, la casa del Quartu andò in fiamme, e la voce pubblica corse subito ad accusare il Lorrai di appiccato incendio.

Per cui si istruì apposito processo ed il Quartu nella sua querela non esitò punto ad accusare formalmente il suo inimico, come colpevole d'incendio, e andava cercando testimoni che lo appoggiassero nelle sue asserzioni.

Ciò indispettì sommamente il Lorrai, il quale, armato di fucile, sull'imbrunire del 14 marzo si pose in agguato lungo la strada che il Quartu percorreva tutte le sere per andare a casa, ed appena lo vide, puntò l'arma micidiale, la sparò e colpì l'infelice Quartu nel collo, causandogli una ferita sì grave che questi, caduto a terra, dopo poche ore di agonia morì.

Appena sparato il colpo l'assassino fuggì, ma non potè fuggire così lontano da non essere raggiunto. Venne poco appresso arrestato e compiuta l'istruzione del processo fu tradotto davanti la Corte d'Assisie di Cagliari, la quale, nel concorso delle circostanze, lo condannò alla pena dei lavori forzati a vita.

CURZIO.

« Con sentenza d'oggi la sezione d'accusa della Corte d'Appello di Roma ha dichiarato non farsi luogo ad ulteriore procedimento per cospirazione contro la sicurezza interna dello Stato contro i signori: Costa Andrea, Albini Augusto, Sartori Celeste, Lucci Giovanni, Persiani Telemaco, Feltri Augusto, Rochetti Candido, Guglielmetti Cesare, Salustri Pancrazio, Cornacchia Antonio. Ha revocato il mandato di cattura pei latitanti. Stassera i detenuti furono tutti dimessi dal carcere: due però essendo a Bologna, il Costa, cioè, ed il Cornacchia, è stato spedito telegramma apposito. »

I biglietti da 50 centesimi che va ad emettere il Consorzio, sono di già pronti per la stampa, ed il loro numero è di 60 milioni, che rappresentano un valore di 30 milioni di lire. Il cav. Mirone, commissario governativo, fu delegato per firmarli a nome del Governo, come prescrive la legge sulla circolazione, il cui regolamento verrà fra breve pubblicato.

FRANCIA.

Il perfetto accordo tra i diversi gruppi di sinistra fu la vera causa dei buoni risultati finora ottenuti nel senso di una definitiva costituzione repubblicana. Le opinioni individuali, le preferenze personali, le divisioni di idee su cui facevano fondamento i monarchici per vincere, tacquero come per incanto, e tutte le gradazioni del partito liberale, riconoscendo che vi era un grande dovere da compiere, si riunirono ad un tratto per fondare sul principio repubblicano l'ordine pubblico in Francia.

Questo bel fatto significa, che le lezioni dell'esperienza non andarono perdute per i repubblicani. Ciò che maggiormente contribuì a ritardar finora il successo della loro causa, fu quest'argomento senza posa invocato contro di loro in Francia e fuori: che, cioè, il partito repubblicano non era un partito di Governo, non avendo saputo far altro finora che distruggere ciò che esiste, senza essere capace di nulla edificare da sè. — Tocca ora ai Repubblicani il dare una clamorosa smentita a quest'accusa, facendo sempre più prova di ben intesa abnegazione e di saviezza politica.

Lo spirito d'abnegazione della sinistra aveva già ottenuto sabbato una prima ricompensa, quasi inaspettata, con quel primo voto di maggioranza affermativa. Ma, operato il primo spostamento, ecco che la maggioranza di un solo voto guadagna tosto terreno, e raggiunge i duecento voti. Presa in tal modo l'aire, non si tardarono ad approvare gli articoli 4° e 5° del progetto di legge costituzionale ed a grandissima maggioranza si decise di passare ad una terza lettura.

Lo stesso *Journal des Débats*, constatando questi rapidi passi, esclama: « Noi non avremmo osato prevedere un successo così splendido della proposta del sig. Wallon. Noi credevamo di entrare in un periodo di lotte accanite, ed invece veniamo a riportare, quasi senza combattere, le più belle vittorie. »

L'estrema sinistra ed i bonapartisti votarono soli, ieri l'altro, contro la proposta di passare ad una terza deliberazione.

Il voto favorevole di parecchi membri della destra moderata si considera di buon augurio per la votazione finale del progetto.

La più grave difficoltà sta nella discussione della legge per il Senato, di cui la composizione è intesa in vario modo dai gruppi formanti l'attuale maggioranza.

La Banca del Belgio ridusse lo sconto al 3 per cento.

Un telegramma da Londra, 3 febbraio, annunzia:

La seconda seduta della Conferenza internazionale contro la schiavitù ebbe luogo oggi mercoledì, alle 2.

La Francia dichiarò di essere disposta a ratificare gl'impegni anteriormente sanzionati dalle grandi potenze circa la tratta dei negri, all'epoca del Congresso di Vienna del 1815.

La Sublime Porta vi si associerà con premura, allorquando uno dei Governi europei avrà preso l'iniziativa d'un invito diplomatico, come lo desidera la Conferenza.

Il Governo russo « apprezza tanto più lo scopo umanitario cui la Conferenza si dedicò, in quanto che lo stesso Imperatore di Russia diede l'esempio dell'abolizione della servitù, non solo nei suoi proprii Stati, ma ancora della schiavitù dovunque potè estendersi l'influenza dei suoi consigli e del suo potere. »

Il delegato del Portogallo fa notare che la schiavitù e la tratta sono abolite in tutta l'estensione dei possedimenti portoghesi.

COSE DI SPAGNA.

Secondo telegrammi privati, il generale Loma avrebbe realmente riportato una brillante vittoria in Guipuzcoa contro il generale Egana, che fu fatto prigioniero.

— Da Baiona, in data del 3 febbraio, si telegrafa alla *Liberté:*

« Il generale Loma continua ad avanzarsi, ed è già ad Azcoitia.

« Il generale Moriones deve entrare oggi stesso in Pamplona.

« L'entusiasmo è generale fra le truppe e le popolazioni. »

— Da San Sebastiano, 2 febbraio:

« Ieri il generale Loma passò il fiume d'Oria e sconfisse i carlisti. Occupò Aja. I generali Blanco ed Infanzon occuparono Marchena, Azpeitia e fecero parecchi prigionieri. »

— Un telegramma da Tafalla allo *Standard*, 3 corr., conferma che Pamplona fu vettovagliata senza resistenza, e che i carlisti continuano a battere in ritirata.

I giornali di Hong-Kong, del 24 dicembre scorso, annunziano un'orribile catastrofe.

Il *Japan*, uno dei più bei vapori della Compagnia transpacifica, ha preso fuoco in alto mare con una tale rapidità che nessun soccorso umano ha potuto scongiurare il sinistro. Esso trasportava un tesoro di 350,508 dollari (più di due milioni). Trecentottantanove Cinesi, un passeggiero e il cuoco, d'origine europea, sono periti. Il capitano Warsaro, il macchinista in capo, una signorina Scott, una serva, il panattiere e tredici Cinesi si sono salvati in barca ed hanno potuto guadagnare la riva ad Hong Kong.

Il re delle isole Sandwich, Kalakua, è partito dalla Nuova Orleans per ritornare nei suoi Stati.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese.*

CAMERA DEI DEPUTATI — Roma 5

Viene presa in considerazione la di proposta legge del deputato Asproni per la ricostituzione della provincia di Nuoro.

Leggesi una proposta dell'on. Crispi diretta a modificare la legge sulla stampa.

Il presidente nomina la Commissione incaricata di esaminare le leggi militari ultimamente presentate dal ministro Ricotti. Essa si compone dei deputati Bertolè-Viale, Cairoli, Corbetta, Di Gaeta, Gandolfi, Lanza, Mocenni, Morana e Ruspoli Emanuele.

Mentre si sta per riprendere la discussione del progetto sull'indennità di trasferta agli ispettori scolastici, **Bonghi** presenta due nuovi progetti di legge: uno sopra gl'istituti d'insegnamento secondario, la cui spesa principale sarebbe tolta dal bilancio dello Stato senza accrescere le spese presentemente sopportate dalle Provincie e dai Comuni per tale insegnamento; l'altro per istabilire il numero e l'ordine dell'insegnamento nelle scuole normali governative.

Il ministro ne chiede l'urgenza.

Luzzatti appoggia, ma vorrebbe che si sospendesse la discussione finchè non si fosse deliberato intorno agli altri ordinamenti degli studi.

Messedaglia ragiona del progetto sulla indennità di trasferta agl'ispettori scolastici, rispondendo alle obbiezioni sollevate.

(*) La Camera approva tale sospensione.

Venendosi poscia al bilancio 1875 del Ministero dell'istruzione pubblica, secondo la determinazione presa, ha luogo una interrogazione di **Macchi** intorno ai disordini accaduti a Genova per l'insegnamento del catechismo nelle scuole. L'interrogante, dopo narrati i fatti accaduti, le loro cause e conseguenze, opina che sia tempo di farla finita con queste questioni, ed invita il ministro a provvedervi con leggi speciali.

Bonghi ammette che, allorchè l'opinione pubblica pronunciasi chiaramente circa alcune questioni, le leggi vigenti dovrebbero seguirne il movimento e modificarsi. Dichiara però che, finattantochè le leggi restano, bisogna osservarle e farle osservare.

Dimostra pertanto nella legge essere prescritto l'insegnamento religioso; e dalla fiacchezza usata dall'Amministrazione nel farla osservare, essere appunto derivate le oscillazioni, le dubbiezze e le contraddizioni nelle disposizioni dei Municipii. Aggiunge, del resto, che nel regolamento vi hanno norme che, bene attuate, permettono di escludere dall'insegnamento quelle parti del catechismo che possono essere poco acconcie alle scuole elementari.

Conchiude riconoscendo la convenienza di tentare la legge a tale riguardo; e, sebbene ritenga ardua molto la soluzione del problema dell'insegnamento pubblico religioso, promette di presentare relativamente un progetto di legge.

Macchi, prendendo atto della promessa, prega di mantenerla sollecitamente.

Apresi quindi la discussione generale del bilancio dell'istruzione.

Baccelli Guido, svolgendone le ragioni, propone un ordine del giorno onde invitare il Ministro a presentare un progetto che modifichi l'istituzione del Consiglio superiore dell'istruzione, togliendogli ogni podestà di giudizi tecnici, e riformi il metodo pel conferimento delle cattedre.

Fiorentino raccomanda la riforma dell'istituzione universitaria e di altre scuole, e di provvedere efficacemente al personale delle medesime, ponendolo in condizioni che gli concedano di consacrarsi interamente alla scienza.

Piccoli raccomanda di promuovere l'istruzione superiore femminile.

Bonghi confuta gli appunti di Baccelli contro il Consiglio superiore; dichiara di non poter accettare il suo ordine del giorno, attesochè non creda che siavi ragione alcuna di variare tale istituzione. Aggiunge però che esaminerà se occorre di modificare le norme esistenti pei concorsi alle cattedre, e qualora occorra, o per regolamento o per legge provvederà.

Baccelli insiste nel suo ordine del giorno, ma la Camera lo respinge.

(*) Qui comincia il telegramma *Stefani*.

Corriere del Mattino

Leggiamo nella *Libertà:*

Intorno al colloquio avvenuto questa mattina fra il generale Garibaldi e l'onor. Sella, ci vien riferito che, sebbene sia stato cordialissimo, terminò senza che i due illustri uomini si fossero messi d'accordo. L'on. Sella non crede, a quanto assicurasi, che i lavori del Tevere siano di un'assoluta urgenza, e che per quelli debbasi perdere di vista, anche per poco tempo, l'assetto dei bilanci.

A proposito di lavori del Tevere, si assicura che il famoso prof. Brioschi sarà scartato dalla Commissione.

Meno male!

Giovedì scorso il Papa, dopo aver a mezzogiorno ricevuta una deputazione di parroci romani, discese nella Basilica di San Pietro, di cui preventivamente si erano chiuse le porte.

Egli è dal 1870 che il Papa non era più disceso in San Pietro.

Nella conferenza che ebbe luogo fra il ministro della marina e la Commissione parlamentare incaricata di esaminare il progetto sulla vendita delle navi, questa domandò che fossero radiate dalla lista la *Clotilde* e *Magenta*. Il ministro vi si oppose energicamente.

Dispacci Elettrici Privati
(AGENZIA STEFANI)

Tafalla, 4 febbraio.

Moriones e Despujols s'impadronirono di Puente la Reyna, dopo breve combattimento. Il Re, il quartiere generale e le truppe, attualmente ad Otelza, partono per raggiungerli a Moya; però dovranno prendere prima la posizione di Santa Barbina.

Moriones è entrato già a Pamplona.

Madrid, 4 febbraio.

Puente la Reyna fu presa alla baionetta. La disfatta dei carlisti è completa; le truppe dei liberali trovansi a sei chilometri da Estella.

Londra, 5 febbraio.

Un dispaccio di lord Derby a lord Loftus, del 20 gennaio, dice l'Inghilterra credere che la Conferenza di Bruxelles dimostri l'impossibilità di un accordo su diversi punti importanti, l'irriconciliabilità degl'interessi degli assalitori e degli assaliti, e l'impossibilità di costringere le parti all'osservanza delle regole stabilite. Quindi il Governo inglese ricusa di partecipare ad altra Conferenza. L'Inghilterra conserverà i suoi vecchi principii internazionali, e ricuserà di prendere parte a qualsiasi accordo che faciliterebbe le guerre di aggressione e paralizzerebbe la resistenza patriottica del popolo assalito.

Costantinopoli, 5 febbraio.

La comunicazione importante ricevuta dalla Deputazione Evangelica al momento della partenza riducesi ad una lettera dell'ambasciatore inglese, informante che la Porta persiste nel non domandare l'udienza al Sultano. L'ambasciatore crede tuttavia che la venuta della Deputazione non sarà senza effetto.

Un giornale ufficioso turco domanda la espulsione dei Missionari e dei Gesuiti.

Madrid, 5 febbraio.

Zorrilla, che faceva propaganda repubblicana, ricevette l'invito di viaggiare, e partì per la Francia.

Londra, 5 febbraio.

Apertura del Parlamento — Il discorso della regina dice: « Ricevo assicurazioni pacifiche da tutte le potenze. La pace di Europa fu mantenuta: ho la convinzione che non sarà turbata, ed oggetto dei principali miei sforzi sarà di mantenerla e consolidarla. »

Relativamente alla Spagna, dice: « Il principe Alfonso fu chiamato al trono. Il mio Governo esamina la quistione di riconoscerlo: la decisione non si farà attendere. Desidero ardentemente che la pace interna si ristabilisca prontamente in questo grande, ma sfortunato paese. »

Il discorso conferma che l'Inghilterra non credette opportuno di partecipare alla Conferenza di Pietroburgo. Dice che la marina ed i consoli d'Inghilterra continuano negli sforzi per reprimere il traffico degli schiavi nell'Africa orientale.

Riguardo alle finanze, dice che la situazione è soddisfacente, benchè il commercio sia alquanto diminuito in confronto dell'anno scorso: la prosperità generale delle popolazioni continua a crescere.

Il Governo consulterà il Parlamento sull'opportunità di abrogare le leggi eccezionali in vigore nell'Irlanda, e presenterà un progetto per creare un Pubblico Ministero incaricato di provvedere meglio alla repressione dei crimini e dei delitti.

Londra, 5 febbraio.

Camera dei lordi. — Granville deplora che il riconoscimento del re Alfonso sia rimasto una questione aperta.

Richmond risponde che il Governo deciderà circa il riconoscimento del re Alfonso sulla propria responsabilità.

Versailles, 5 febbraio.

L'Assemblea approvò alla seconda lettura, malgrado l'opposizione dei ministri, la proposta relativa alla libertà della fabbricazione della polvere e della dinamite, ed aggiornossi a giovedì.

Berlino, 5 febbraio.

Radowitz, ministro tedesco ad Atene, venne incaricato di reggere l'ambasciata tedesca a Pietroburgo, durante l'assenza dell'ambasciatore Reuss.

Madrid, 5 febbraio.

Dispaccio ufficiale da Otelza, 4: Otto battaglioni carlisti attaccarono con vigore disperato le posizioni dei liberali nella montagna di Esquinza, ed arrivarono alla baionetta fino alle trincee, ma vennero respinti con grandi perdite. Moriones e Despujols attaccarono oggi le forti posizioni di Santa Barbara.

Shanghai, 5 febbraio.

Tsateen, figlio del principe Chun, fu proclamato imperatore.

Prestito 1860 della città di Firenze. — 28ª estrazione. — Obbligazioni premiate:

Obblig.	Lire	Obblig.	Lire	Obblig.	Lire
110161	30,000	[illegible]	2,000	104926	2,000
18026	1,000	70193	1,000	89799	1,000
92583	1,000	622	500	1633	500
19299	500	43692	500	45462	500
55351	500	88649	500	69099	500
94371	500	94844	500	98462	500
108846	500	110253	500.		

OTTINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

FERROVIE ALTA ITALIA.
Prodotti dal 22 al 28 gennaio

1875	1874
L. 1,437,475 15	L. 1,320,407 40

In più nel 1875 L. 117,067 75

Dal 1° al 28 gennaio

1875	1874
L. 5,657,878 25	L. 5,217,657 30

In più nel 1875 L. 440,221 95

FERROVIE MERIDIONALI.
Prodotti dal 21 al 31 dicembre

1874	1873
L. 501,818 64	L. 496,555 59

In più nel 1874 L. 5,213 05

Dal 1° gennaio al 31 dicembre

1874	1873
L. 21,351,373 70	L. 21,245,327 68

In più nel 1874 L. 106,046 02

RETE CALABRO-SICULA.
Prodotti dal 24 al 31 dicembre

1874	1873
L. [illegible]	L. 92,595 91

In più nel 1874 L. 21,[illegible]

Dal 1° gennaio al 31 dicembre

1874	1873
L. 4,362,441 16	L. 4,249,730 74

In più nel 1874 L. 112,710 42

Cereali. — Marsiglia, 3, mercato invariato.

Venduti: 1800 ett. frumento Mariancopoli 125 a fr. 31 dispon.; 800 Irka Azoff 133[119 a 32 50 id.; 1600 Filippeville duro 130 kil. a fr. 31 75 dispon.; 1200 Bona duro 130 kil. a 34 id.; 4200 Nouvel der 130[125 a 32 75 arrivo 15 aprile, rivendita.

I 160 litri, sc. 1 0[0.

Arrivi: 4870 ett. frumento.

APPALTI.

L'8 corr., presso la Deputazione provinciale di Sassari, si terrà un'asta per l'appalto della manutenzione dei tronchi II e III della strada provinciale Nuoro-Lanusei, della complessiva lunghezza di m. 40,469 65 per il prezzo di annue lire 14,647 75, dal giorno della consegna al 31 maggio 1877. Deposito L. 1500 in numerario o biglietti di B. N.; cauzione L. 4000 id. o rendita D. P.

— Il 10 corr., presso il Ministero della marina in Roma, e presso i Commissariati generali dei tre dipartimenti marittimi di Spezia, Napoli e Venezia, si terrà una 2ª asta (caduta deserta la 1ª) per l'appalto della provvista di due ruote di prora in ferro fucinato, in due lotti separati, ciascuno per una ruota e per l'importo approssimativo di L. 80,000. Deposito L. 8000 in contanti o rendita D. P.

Verona, 4 febbraio. — Completa mancanza d'affari sull'odierno mercato dei cereali per l'assoluta deficienza di compratori.

Mercato di Bra.
(Nostra corrispondenza)

5 febbraio. — Cereali in tendenza di ribasso; bestiame in rialzo.

350 ett.	Frumento	L. 21 10 a 21 95
150 »	Segale	» 14 55 a 15 —
131 »	Meliga	» 12 40 a 13 05

35 Vitelli L. 122 a 327 caduno.

Mercato della legna di Torino
dal 30 gennaio al 5 febbraio 1875. med.

Quercia	per mir.	L. 0 40 a 0 45	0 43
Faggio	»	» 0 40 a 0 42	0 41
Noce	»	» 0 38 a 0 40	0 39
Ontano	»	» 0 41 a 0 42	0 41
Pioppo	»	» 0 30 a 0 34	0 32

In tutto mir. 20,500.

Mercato del fieno e della paglia di Torino dal 30 gennaio al 5 febbraio 1875. med.

Fieno	per mir.	L. 1 70 a 1 74	1 72
Paglia	»	» 0 60 a 0 68	0 64

In tutto mir. Fieno 5800, Paglia 4900.

Borsa di Genova. — 5 febbraio.

Rendita italiana	74 8[illegible] f. m.
Azioni Banca Nazionale	1902 f. m.
Azioni Mobiliare italiano	733 f. m.
Azioni regia Tabacchi	840 f. m.
Azioni ferr. Meridionali	372 f. m.

Francia breve lett. a 110 75, den. a 110 55.
Londra a vista lett. 27 80, denaro 27 77.
Marenghi da 22 12 a 22 13.
Sconto 5 per 0[0.

Borsa di Milano. — 5 febbraio.
Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	74 53
» » fine gennaio	74 70
Prestito Nazionale 1866	64 75
» » stallonato	60 1[2
Azioni Banca Nazionale	1900 —
» Banca Lombarda	620 —
» Banca Veneta	— —
» Banca di Torino	800 —
» Banca Generale	400 —
» Banca di Costruzione	260 —
» Banca Industriale	705 —
» Banca Credito Milanese	402 —
» Banca Popolare v. e.	65 —
» Banca Italo-Germanica	254 —
» Banco Sete	150 —
» Cotonificio Cantoni	302 —
» Lanificio Rossi	874 —
» Linificio e canap. naz.	255 —
» Regia Tabacchi	835 —
» Ferr. Meridionali	371 —
» Ferr. Romane	— —
Obbl. Ferr. Meridionali	224 75
» Ferr. Romane	229 —
» Ferr. Sarde A.	220 —
» Id. Id. B.	215 —
» Regia Tabacchi	543 —
» Beni Demaniali	535 —
» Ecclesiastiche	92 1[2
Buoni ferr. Meridionali	567 —
Cambi sopra Francia a vista	110 45
» Svizzera a vista	110 45
» Londra a tre mesi	27 55
» Francoforte a tre mesi	134 1[4
» Vienna a tre mesi	241 3[4
I pezzi da 20 fr.	22 09
Sconto	4 1[4

Firenze,	4	5
Rendita al 5 0[0	74 77	74 75
Id. al 1° gennaio 1875	72 55	72 50

Oro lettera	22 08	22 05
Londra lettera	27 83	27 86
Cambio su Parigi	110 55	110 69
Prestito Nazionale	63 —	64 —
Azioni Tabacchi	821 —	830 —
Banca Nazionale	1901 —	1898 50
Az. ferr. Merid.	373 50	372 —
Obblig. »	221 —	221 —
Banca Toscana	1575 —	1575 —
Credito Mobiliare	727 50	727 50
Italo-Germaniche	256 —	256 —
Banca Generale	— —	— —
Parigi,	4	5
3 per 0[0 Francese	64 —	64 50
5 per 0[0 id.	101 16	101 65
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	67 70	67 85
F. Lombardo-Venete	303 —	307 —
Obbl. regie Tabacchi	— —	— —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	203 75	204 —
Ferr. Romane	81 25	82 —
Obbl. Lombarde	241 75	244 —
Obbl. Romane	204 —	203 —
Az. regie Tabacchi	760 —	— —
Cambio su Londra	26 11	26 10
Cambio sull'Italia	9 1[2	9 5[8
Consolidati inglesi	92 5[8	92 11[16
Vienna,	4	5
Mobiliare	217 60	216 10
Lombarde	130 50	131 —
Banca Anglo-Austr.	127 —	125 75
Austriache	291 —	291 50
Banca Nazionale	957 —	954 —
Napoleoni d'oro	8 89	8 89 5
Cambio su Parigi	44 10	44 10
Cambio su Londra	111 —	111 05
Rendita Austriaca	75 75	75 70
Idem in carta	70 60	70 85
Unionbank	99 25	98 50
Berlino,	4	5
Austr. Marchi di Ban.	530 50	532 50
Lomb. Franchi	212 50	241 50
Mobil. Marchi di Ban.	395 —	395 50
Ren. it. Franchi	68 25	68 40
Id. Turca id.	42 —	43 10
Londra,	4	5
Consolidato inglese	92 1[2	92 5[8
Rendita Italiana	67 1[2	67 3[8
Spagnuolo	24 1[2	24 1[2
Turco	42 —	42 1[8
Egiziano del 1873	78 3[4	78 8[4
Turco nuovo premio	— —	— —

Camera di Commercio ed Arti di Torino

Corso normale risultante da informazioni assunte dalla Commissione d'Ispezione sulla Borsa.

Torino, 5 febbraio 1875. — N. 30.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Francia	110 50	110 65	— —	— —
Svizzera	110 45	110 55	— —	— —
Londra	— —	— —	27 52 1[2	27 57 1[2
Germania	— —	— —	134 —	134 1[2

Francia sc. 4 0[0. Svizzera 4. Londra 3. Germania 4. Vienna 4 1[2.

Oro Pezzi da L. 20. L. 22 09 a 22 11.

Rendita 5 0[0. Cont. L. 74 80 a 74 90.

Per la Commissione Ispettrice della Borsa, F. Duprè.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
5 febbraio 1875.

La reazione ebbe alla Borsa di Parigi ben poca durata, ed una viva ripresa si manifestò ieri in chiusura su tutti i valori.

Anche il consolidato Italiano ne approfittò, aumentando di cent. 20 sul corso del giorno precedente.

Il nostro odierno mercato esordì e si mantenne con disposizioni eccellenti.

La Rendita ebbe attive transazioni sui prezzi di 74 80 cont. e 74 90, 74 95 fine corrente.

Az. Banca Naz. 1900 incerte.
Az. Mobiliari 759 id.
Az. Meridionali 375 nom.

In viva domanda le az. Tabacchi si pagarono 845 fine corr. Ben tenute le az. Banca di Torino trovavano compratori a 800 fine corr.

Az. Banco Sc. 255 incerte.
Obbl. Cavour 476 50 domandate.
Obbl. V. E. 226 60.
Obb. Romane 224 fine corr.

Abbiamo pure a segnalare molta ricerca di Prestito Naz. sui prezzi di 64 per quello completo, e di 60 75 a 61 per lo stallonato.

Francia vista 110 56.
Londra tre mesi 27 52 1[2.
Oro 22 09 a 22 11.
Chiusura buona.

Condizione Pubblica delle Sete in Torino
Bollettino del 5 febbraio 1875.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	10	848 99
Trama	»	» »
Greggia	»	» »
Articoli diversi	1	141 32
Totali	11	990 31

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 69.
Direttore: Rosa Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Autorizzata con Decreto Reale del 2 giugno 1872
(via Ospedale, 16, casa Arnaud-Avena)
Bollettino del 5 febbraio 1875.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	6	411 64
Trama	2	106 01
Greggia	24	2151 50
Articoli diversi	»	» »
Totali	32	2669 05

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 119.
Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione celere delle sete in Torino
Bollettino del 5 febbraio 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	3	206 31
Trama	»	» »
Greggia	1	82 16
Articoli diversi	»	» »
Totali	4	288 47

Totale nel mese a tutt'oggi, Colli n. 28.
L'esercente: A. Trivero.



Regio (ore 8) — *Aida*, opera-ballo in 4 atti.

Gerbino (ore 7 3[4) — La drammatica Compagnia Bellotti-Bon N. 1, rappresenterà: *La contessa di Berga*, dramma in 5 atti; *Il Permaloso*, farsa.

Carignano (ore 8) — La Compagnia francese Famille Grégoire rappresenterà: *Madame l'Archiduc*, operetta.

Rossini (ore 8) — La Compagnia piemontese Tancredi Milone e Fazzero rappresenterà: *Monssù Ravet an viage*, commedia in 3 atti; *Turin e peui pi*, scherzo comico. — Beneficiata dell'attore Clemente Varrello.

Balbo (ore 7 1[2) — Compagnia Equestre Emilio Guillaume. *Cendrillon féerie*, rappresentata da 90 ragazzi.

Alfieri (7 1[2) — Rappresentazione della Compagnia Americana The Gregory's in unione alla Compagnia drammatica A. Morelli.

Amedeo (ore 7 1[2) situato in via Giulio vicino alla piazzetta della Consolata, si rappresenterà: *Gianduia il guardacoste*, dramma in 4 atti.

San Martiniano (ore 7 1[2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà:
La parodia dell'opera-ballo *Aida*.
Tutte le domeniche recita straordinaria alle ore 3.

Gran Serraglio delle Indie della signora vedova Planet, in **Piazza Vittorio**, aperto dalle ore 10 antimerid. alle ore 10 1[2 pomerid. Tutte le sere alle ore 8 grande Rappresentazione straordinaria. Entrata del domatore nelle gabbie, distribuzione della carne e lavoro dell'Elefante.
Tutti i giovedì, alle ore 3 pomeridiane, Rappresentazione per le persone che non possono assistere a quella della sera.

BANCA DI CREDITO VENETO
IN VENEZIA.

Il Consiglio d'Amministrazione della Banca di Credito Veneto in Venezia, a termini dell'art. 34 dello Statuto sociale, convoca i suoi Azionisti in Assemblea generale ordinaria pel giorno **21 febbraio p. v.**, ad un'ora pomeridiana, nella sede della Banca stessa, S. Benedetto, palazzo Martinengo, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1° Rapporto del Consiglio di Amministrazione sull'esercizio sociale al 31 dicembre 1874.
2° Relazione dei Revisori dei conti (Art. 32 Statuto sociale).
3° Approvazione del bilancio.
4° Nomina di otto Consiglieri di Amministrazione in sostituzione di quelli che sortono di carica, a senso degli Art. 10, 43 dello Statuto.
5° Nomina dei tre Revisori dei conti, a termini degli Art. 32, 43 dello Statuto.

Il deposito delle Azioni dovrà essere fatto non più tardi del giorno 11 febbraio, a scelta degli Azionisti:
Venezia, presso la sede della Banca di Credito Veneto.
Trieste, presso i signori Morpurgo e Parente.
Torino, presso la Banca di Torino.
Milano, presso la Banca Industriale e Commerciale.

Venezia, 28 gennaio 1875.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
NICOLÒ PAPADOPOLI.

Il Direttore
Arnoldo Levy.

Estratto dello Statuto sociale.

Art. 24.

L'adunanza generale si compone di tutti quelli che dieci giorni prima di quello fissato per l'adunanza risultano dai registri possessori di almeno venti Azioni nominative, ovvero abbiano nel termine stesso depositato almeno 20 Azioni al Portatore, sia nella Cassa della Società, sia presso quegli altri Istituti, che saranno designati nell'avviso di convocazione.

Art. 25.

Ogni venti Azioni danno diritto ad un voto.
Nessuno potrà avere più di dieci voti, qualunque sia il numero delle Azioni possedute o rappresentate.
Per l'ammissione alle adunanze, le Azioni coi relativi certificati devono essere in perfetto corrente col pagamento delle rate sociali.

Art. 36.

L'Azionista avente diritto di voto può farsi rappresentare alle adunanze generali da altro Azionista egualmente avente diritto di voto, mediante mandato espresso sullo stesso biglietto.

Art. 38.

Per la validità delle deliberazioni dell'Assemblea generale, è necessario che siano presenti almeno 15 Azionisti, e che i votanti rappresentino almeno il sesto del capitale sociale.

Art. 39.

Qualora nel giorno fissato per la convocazione sia ordinaria che straordinaria, non intervenga un numero di Azionisti e una rappresentanza di voti sufficienti per la validità delle deliberazioni, l'Assemblea sarà nuovamente convocata, con intervallo dalla prima non maggiore di giorni venti.
Questa seconda convocazione è fatta mediante avviso pubblicato per tre volte nei giornali di cui sopra, almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'Assemblea.
L'avviso dovrà avvertire che le deliberazioni prese in questa seconda riunione, saranno valide qualunque sia il numero dei Soci presenti, e delle Azioni rappresentate.
Però in detta riunione non si potrà deliberare che sulle materie poste all'ordine del giorno per l'adunanza di prima convocazione. 115

Telegrammi Particolari Commerciali
DELLA
GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi, (sera) febbraio

			4	5
Zucchero 8 marche pel corrente	. .	Fr.	52 —	52 —
» »	per marzo e aprile	»	52 50	52 25
» »	pei 4 mesi da maggio	»	54 —	54 —
» »	per maggio e giugno	»	53 —	53 25
Zuccheri Saccarino 88 °/₀	. . . .	»	53 75	54 —
» »	⁷/₉ disponibile	»	56 75	57 —
» bianco 3	disponibile	»	63 75	64 —
» raffinato scelto	. . . .	»	148 —	148 —

Liverpool, 5 febbraio (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 15000, di cui per la speculazione 3000, e per la consumazione 12000.
Mercato fermo — Prezzi sostenuti.
Importazione della giornata 6000.
Nuova Orleans, Oomraw e Bengala
Mercato calmo — Prezzi invariati.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

Cotoni — Vendita generale della settimana Balle 77000, di cui per la speculazione 7000, per la riesportazione 6000, e per la consumazione 64000.
Importazione della settimana Balle 74000.
Deposito . . . . » 778000.

Prezzi delle diverse qualità.

AMERICANI	— Middling Upland	Denari	7	11/16
»	— Nuova Orleans	»	7	11/16
EGIZIANI		»	8	11/16
INDIANI	— Broach	»	5	5/16
»	— Oomrawutte	»	6	1/16
SMIRNE		»	8	1/16
BRASILIANI	— Pernambuco	»	8	5/16
»	— Paranham	»	8	1/16
»	— Maceio	»	7	5/16
»	— Baya	»	4	1/16
BENGALA		»	—	

Hâvre, 5 febbraio (sera)

Cotoni — Vendute Balle 3100.
Mercato fermo — Buona ricerca regolare.

» — Luisiana, disponibile	. Fr.	95 —	— —
» — Id. per maggio e giugno	»	96 —	— —

Manchester, 5 febbraio (sera)

Cotoni filati.
Mercato calmo.

Caffè — Venduti Sacchi 1850.
Mercato fermo.

» — Haïti sano	Fr.	102 50	— —
» — Malabar a consegnare	»	106 —	— —

Marsiglia, 5 febbraio (sera)

Frumento — Importazione Ett. —.
Vendite » 15455.
Mercato calmo — Compratori riservati.

Torino, Tip. G. Favale e Comp.